

Conclusa a Viareggio la conferenza nazionale dei sindacati del commercio

A Milano i rappresentanti dell'Assemblea della Catalogna

# La riforma della distribuzione per fronteggiare il «caro-vita»

Un ruolo primario dovrà essere svolto dalle aziende pubbliche e dagli enti locali - Interventi programmati per salvaguardare i piccoli operatori - Una nuova maturità - I discorsi

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 14. La conferenza nazionale sui problemi della distribuzione promossa dai tre sindacati del settore e dalla Federazione CGIL, CISL, UIL si è conclusa nella tarda mattinata di oggi con gli interventi dei segretari della UIDACTA, della FISASCAT-CISL e della FILCAMS-CGIL.

Non è stato un atto formale, ma si è registrata una serie di elementi sui quali il dibattito dovrà ora proseguire per il necessario approfondimento al fine di intraprendere iniziative e lotte per una effettiva riforma del commercio; una riforma — è stato detto — che non potrà esaurirsi in alcuni provvedimenti di pura e semplice razionalizzazione capitalistica, ma dovrà portare, insieme all'ammodernamento e all'adeguamento della rete distributiva, ad un effettivo contenimento dei prezzi.

be puntualmente anche in Italia qualora il mercato venisse dominato pressoché per intero da gigantesche imprese capitalistiche private.

Su questa impostazione la conferenza non è stata e non poteva essere unanime. Sono emerse persino posizioni di falso operismo (da parte di alcuni settori della CISL), per cui, ad esempio, i padroni sanno che se i prezzi e i profitti non sarebbe possibile stabilire collegamenti — non compromissori — fra lavoratori e ceti intermedi.

Di fatto, quando si dice che l'aumento dei prezzi sarebbe dovuto alle pretese rivendicazionistiche dei sindacati, si vuol accreditare l'ipotesi falsa che le lotte sociali trascino con sé i rincari. Ma è vero esattamente l'opposto. In questo momento, ad esempio, — ha detto ancora Spallone — si stanno verificando — ampi processi di concentrazione industriale, cui partecipano direttamente anche società multinazionali, in diversi settori: vini, paste alimentari, oli e grassi vegetali, burro, formaggi e latticini, conserve alimentari. Si tratta di processi con i quali il grande capitale tende ad imporre i suoi prezzi e i suoi prodotti.

Responsabili ultimi del caro-vita, d'altra parte, sono quelle organizzazioni — intermedie di grossisti, importatori che manipolano i prezzi a loro piacimento. La cooperazione ha potuto dimostrare fra l'altro che importando carne dagli stessi paesi produttori ai quali si rivolgono i grossisti privati si possono risparmiare centocento lire al chilo. Lo stesso discorso è possibile per il caffè. Ma i prezzi di questi due prodotti continuano a salire egualmente perché gli speculatori vengono lasciati liberi di agire come meglio credono, anche quando le loro mafiate vengono denunciate con nome e cognome.

«Verso la 2ª Conferenza sindacale sull'emigrazione». Si è riunito in questi giorni a Milano il Comitato preparatorio della 2ª Conferenza sindacale sull'emigrazione, del quale fanno parte i centrali sindacali di sei paesi: Algeria, Francia, Germania occidentale, Italia, Jugoslavia e Svezia.

«Delegazione sudcoreana a Pyongyang». Una delegazione politica della Corea del Sud è giunta oggi a Pyongyang, capitale della Corea settentrionale, per continuare le trattative in vista di migliorare le relazioni reciproche e giungere alla riunificazione delle due Coree.

«Dopo 60 giorni di lotta». Primo successo dei giovani operai di Portovesme. Alcune aziende si sono impegnate ad assumerli. La marcia di 100 chilometri da Carbonia a Cagliari.

«Dalla nostra redazione». Le aziende — che fino a ieri sostenevano di non avere disponibilità di posti di lavoro, o che — come nel caso della Consal — dichiaravano di volerli utilizzare per gli operai licenziati dalle miniere della Sogersa, hanno dovuto cedere. Infatti, nel tardo pomeriggio, si è conclusa una riunione alla Regione tra l'assessore al lavoro on. De Fraia, i rappresentanti dei «coristi» ed i dirigenti sindacali ed i rappresentanti delle aziende di Portovesme.

«Delegazione sudcoreana a Pyongyang». Una delegazione politica della Corea del Sud è giunta oggi a Pyongyang, capitale della Corea settentrionale, per continuare le trattative in vista di migliorare le relazioni reciproche e giungere alla riunificazione delle due Coree.

«Delegazione sudcoreana a Pyongyang». Una delegazione politica della Corea del Sud è giunta oggi a Pyongyang, capitale della Corea settentrionale, per continuare le trattative in vista di migliorare le relazioni reciproche e giungere alla riunificazione delle due Coree.

Dopo 60 giorni di lotta

## Primo successo dei giovani operai di Portovesme

Alcune aziende si sono impegnate ad assumerli. La marcia di 100 chilometri da Carbonia a Cagliari

Dalla nostra redazione

Le aziende — che fino a ieri sostenevano di non avere disponibilità di posti di lavoro, o che — come nel caso della Consal — dichiaravano di volerli utilizzare per gli operai licenziati dalle miniere della Sogersa, hanno dovuto cedere. Infatti, nel tardo pomeriggio, si è conclusa una riunione alla Regione tra l'assessore al lavoro on. De Fraia, i rappresentanti dei «coristi» ed i dirigenti sindacali ed i rappresentanti delle aziende di Portovesme.

## Delegazione sudcoreana a Pyongyang

Una delegazione politica della Corea del Sud è giunta oggi a Pyongyang, capitale della Corea settentrionale, per continuare le trattative in vista di migliorare le relazioni reciproche e giungere alla riunificazione delle due Coree.

# Incontro con i delegati antifranchisti spagnoli

Riferito in una conferenza stampa il significato della visita — Colloqui con esponenti delle regioni toscana, emiliana e lombarda, con sindaci, con presidenti di province, con dirigenti sindacali, con il cardinale Lercaro e con l'arcivescovo Baldassarri

MILANO, 14

Stampa e televisione — tra ieri e oggi — hanno dedicato la loro attenzione e la visita in Italia ed al colloquio a livello di governo (gli incontri col ministro Medici e con Andreotti) di Lopez Bravo, ministro degli Esteri di Franco; l'espone, cioè, di un regime nato da un'aggressione fascista e che si regge sull'oppressione; il rappresentante di un governo, non di un popolo. Questo pomeriggio, alla Casa della Cultura di Milano, la situazione si rovesciava: con la stampa si sono incontrati i rappresentanti del popolo spagnolo, non del regime; due delegati dell'Assemblea della Catalogna, che si accinge a tenere la sua seconda sessione.

Altre volte la stampa italiana ha avuto occasione di ascoltare la voce, e ascoltare, di rappresentanti di singoli partiti, di intellettuali, di esponenti delle Commissioni operaie; l'elemento nuovo dell'incontro odierno sta nel fatto che la delegazione della Assemblea della Catalogna — composta da quindici persone, tredici delle quali sono già rientrate in Spagna — rappresentava tutti i partiti politici catalani, organizzazioni professionali, studenti, commissioni operaie e contadine. Il clero (tra i delegati era anche il parroco di una nota chiesa di Barcellona) ed era venuta in Italia a chiedere — e ad ottenere — un riconoscimento di fatto, come vera rappresentante del popolo catalano.

## Il significato

Alla conferenza-stampa presentavano rappresentanti della Lega per le autonomie e il potere locale — sotto il cui patrocinio si è svolto il viaggio —, del Comitato Spagna Libera di Bologna che lo ha organizzato, del Comitato Spagna Libera di Milano che si è formato ieri sera con l'adesione di uomini e donne di tutti i partiti, del compagno Vidali a testimonianza del fra-

terni legami dei combattenti garibaldini italiani col popolo spagnolo. Nonché, come si è detto, con la partecipazione di due rappresentanti dell'Assemblea della Catalogna.

Questi ultimi hanno spiegato cosa è l'Assemblea, quale è stato il significato del viaggio — cui — per ovvie ragioni di sicurezza personale dei componenti della delegazione — si dà notizia solo dopo la sua conclusione. L'Assemblea è il punto più avanzato della lotta unitaria contro il franchismo, il punto di convergenza di tutte le forze che hanno per obiettivo l'abbattimento del regime. I 300 delegati che parteciparono alla prima sessione (si tenne il 7 novembre 1971 in una chiesa) rappresentavano 70 tra partiti, gruppi, ordini professionali, organizzazioni di vario tipo, paesi e città della Catalogna. Questi delegati hanno eletto una Commissione permanente di 70 membri che si è riunita cinque volte in un anno ed una segreteria che si è riunita più di 30 volte.

Il programma minimo originario dell'Assemblea prevede la lotta per un'amnistia generale per i prigionieri ed esiliati politici, l'esercizio della libertà democratiche, la restaurazione dello Statuto della Catalogna del 1932 come strada per giungere al pieno diritto di autodeterminazione; il coordinamento della lotta politica in Spagna. Un punto, quest'ultimo, di particolare interesse: il popolo catalano non pone (come in qualche misura accade invece tra i baschi) obiettivi separatisti, ma al contrario tende ad allargare ed unificare la lotta al franchismo su un piano nazionale; ed in effetti organismi analoghi all'Assemblea della Catalogna sono nati a Siviglia, a Valencia, a Saragozza, nella Gallizia, nelle Canarie, nelle Baleari.

La visita ha avuto inizio con un incontro con l'on. De Sabbata, presidente appunto della Lega per le autonomie e il potere locale, quindi con colloqui ufficiali con i sindaci di Bologna, Firenze e Pra-

to (gemellata, questa, con una città catalana); con il compagno Frati e il d.c. Bassetti, presidenti rispettivamente delle Giunte regionali emiliano-romagnola e lombarda; con le presidenze dei Consigli regionali dell'Emilia e della Toscana.

## Altri colloqui

Tutti i incontri deliberati ufficialmente ed unanimemente, con l'ovvia opposizione dei fascisti. Altri incontri si sono avuti con le segreterie regionali dei tre sindacati dell'Emilia-Romagna nonché col cardinale Giacomo Lercaro e col vescovo di Ravenna, monsignor Baldassarri che hanno preannunciato loro personali messaggi alla seconda sessione dell'Assemblea.

In ognuno di questi incontri è stato espresso il desiderio di stabilire rapporti permanenti e continui: come dire un riconoscimento di fatto dell'Assemblea quale autentica rappresentante del popolo catalano presso il popolo italiano. Appunto questo era lo scopo del viaggio: ottenere qualche cosa di più della solidarietà che il popolo italiano ha sempre espresso — nelle forme di volta in volta sollecitate.

Il popolo spagnolo cerca di costruirsi, faticosamente, con difficoltà e pericoli degli organismi alternativi al potere franchista; chiede che la solidarietà italiana si adatti a questo nuovo livello di lotta; che riconosca in questi organismi i veri rappresentanti del popolo spagnolo e in ciò stesso cinda ad un isolamento del franchismo.

Ecco perché all'inizio si legavano la visita a livello di governo di Lopez Bravo e questo incontro: Andreotti e Medici stringono la mano al ministro franchista, i rappresentanti del popolo a livello di ente locale stringono la mano ai rappresentanti dell'Assemblea della Catalogna. Un altro segno della divaricazione tra governo e l'Italia reale, il popolo.

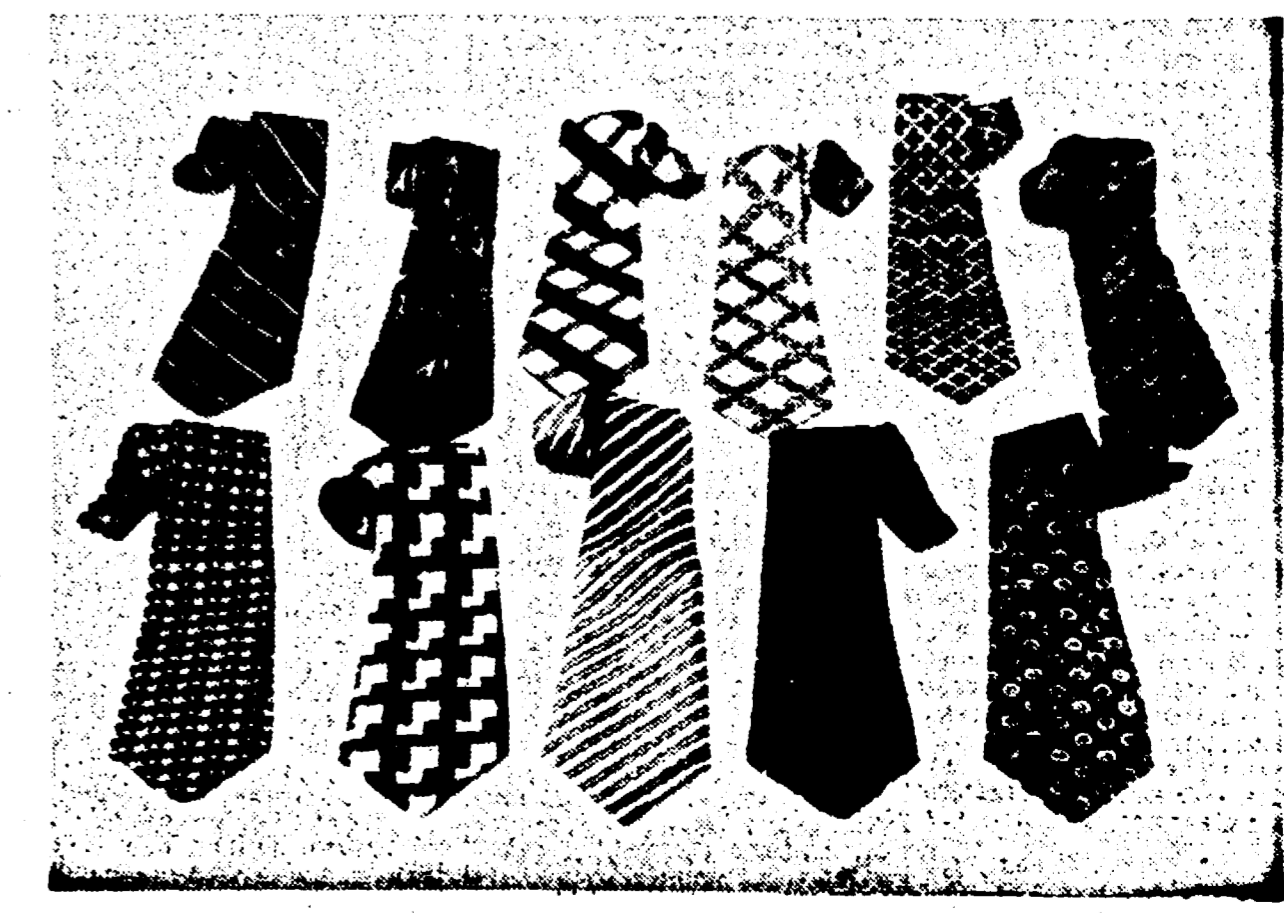
# Perché limitarsi a un solo regalo

## quando si può farne DUE?

### La Stock di Trieste, soprattutto in previsione della Festa del Papà del 19 marzo, ha creato una confezione che unisce alla classica bottiglia di brandy Stock 84 una cravatta creata in esclusiva da Dior

Si avvicina il 19 marzo, Festa del Papà. Che regalo fare? Una bella cravatta, magari disegnata da Dior sarebbe una buona idea. Oppure una bottiglia di eccellente brandy, lo Stock 84 tanto per capirci. E perché non tutte e due? Due regali, dite voi. Un regalo doppio — diciamo noi. Ma non è mica una nostra trovata: l'idea è della Stock che ci riserva la sorpresa dell'anno ideando la operazione «brandy più cravatta».

passò alla musica con l'operazione «Stock-Invito alla musica». Gli amici di Stock 84 ebbero in omaggio un disco a 33 giri col «Concerto in re maggiore op. 35» di Ciaikovski. E adesso? Adesso la sorpresissima: «l'operazione cravatta». L'idea di abbinare due regali in una confezione speciale Stock 84 per conquistare ogni uomo di buon gusto è della Stock che la propone alla Maison Dior. E la famosa Casa francese accetta l'incontro con entusiasmo. Del resto era quasi scontato che prima o poi Stock e Dior si incontrassero per un'iniziativa di alto livello qualitativo. Leaders, seppure in campi diversi, da oltre mezzo secolo Stock e Dior hanno in comune una tradizione di grande prestigio che si esprime non solo nei prodotti per i quali entrambi primeggiano ma in ogni iniziativa legata ai loro nomi.



qui nasce l'alta moda Dior

qui nasce il famoso brandy Stock